

identità dell'architettura italiana

INDICE

8	Paolo Zermani <i>L'immortale terra dei morti</i>		
10	INCIPIT		
	FOTOGRAMMI		
16	Olivo Barbieri		
18	Giovanni Berengo Gardin		
20	Giovanni Chiamonte		
22	Stéphan Giraudeau		
24	Mimmo Jodice		
26	Alexey Titarenko		
	OPERE E PROGETTI		
30	Carmen Andriani	122	Angelo Torricelli
32	Walter Angonese	124	Giovanni Tortelli e Roberto Frassoni
34	Arrigoni architetti	126	Annalisa Trentin
36	Barozzi/Veiga	128	Werner Tscholl
38	Enrico Bordogna	130	Pietro Valle
40	Gianni Braghieri	132	Paolo Zermani
42	Nicola Braghieri		
44	Riccardo Butini		
46	Fabio Capanni		
48	Massimo Carmassi		
50	Francesco Cellini		
52	Marco Chiarlo		
54	Francesco Collotti		
56	Roberto Collovà		
58	Aurelio e Isotta Cortesi		
60	Claudio D'Amato Guerrieri		
62	Antonio D'Auria		
64	Giorgio Della Longa		
66	Pietro Derossi		
68	Maria Grazia Eccheli e Riccardo Campagnola		
70	Emanuele Fidone		
72	Luigi Francosini		
74	Mirko Franzoso		
76	Mauro Galantini		
78	Isolarchitetti		
80	Labics		
82	Liverani/Molteni architetti		
84	Carlo Magnani		
86	Alberto, Andrea e Giovanni Manfredini		
88	MAP Studio		
90	Paolo Mellano		
92	Vincenzo Melluso		
94	Bruno Messina		
96	Carlo Moccia		
98	Monestiroli Architetti Associati		
100	Adolfo Natalini		
102	Marcello Panzarella		
104	Paolo Portoghesi		
106	Franco Purini		
108	Sandro Raffone		
110	Renato Rizzi		
112	Fabrizio Rossi Prodi		
114	Andrea Sciascia		
116	Franco Stella		
118	Carlo Terpolilli		
120	Laura Thermes		

Luigi Franciosini

Intervento di recupero e riqualificazione della Collina della Pace, Roma

Luigi Franciosini con Paola Porretta, Maria Preiti, Antonella Tittoni, Paolo Uliana, Giovanna White; opere a verde: Stefano Carletti, impianti: Fabrizio Freddi, ispettore di cantiere: Massimo Mosca; strutture: Gianni Cepparotti per E.D.IN.Società di Ingegneria; committente: Comune di Roma - Dipartimento XIX-Politiche per lo sviluppo e il recupero delle periferie I.U.O. Qualità delle periferie, coordinamento piani e progetti; R.U.P.: Mirella Di Giovine; fotografie Roberto Bossaglia, Tony Garbasso, Peter Lindbergh
2004-2007

A Roma lungo la via Casilina, nella Borgata Finocchio un bene confiscato alla mafia diventa Parco Pubblico. Sito strategico rispetto alle potenzialità urbanistiche, la Collina della Pace è un luogo carico di forti valori simbolici ed identitari per il territorio. Nel 2001 l'intera area è stata confiscata alla malavita organizzata e, in base alla legge sulla sottrazione dei beni alla mafia, è stata restituita ai cittadini e assegnata al Comune di Roma per usi sociali. Oggi il parco è intitolato alla memoria di Peppino Impastato.

L'area d'intervento si inserisce nella periferia Sud-Est nella borgata Finocchio, caratterizzata da insediamenti spontanei a prevalente carattere residenziale.

All'interno di questa sorgono tre antichi casali, testimoni di un passato rurale, e una struttura in cemento armato, degradata e abbandonata, per la cui costruzione fu necessario uno sbancamento così esteso da modificare l'intero assetto orografico dell'originaria collina. Una profonda voragine si sostituì alla naturale modellazione del pendio che descriveva il rapporto tra pianoro sommitale e antica via consolare. Il contesto riassume quell'insieme di patologie funzionali ed ambientali comuni a quei nuclei urbani di recente formazione, edificati in modo spontaneo lungo le direttrici storiche della città, oggi forzatamente divenute importanti vie di comunicazione tra centro ed area metropolitana.

Queste brevi considerazioni hanno orientato le strategie progettuali secondo quattro criteri: demolizione dello scheletro in cemento; razionalizzazione dell'assetto della mobilità; recupero funzionale dei casali in servizi di quartiere e infine ri-costruzione della collina finalizzata alla realizzazione di un sistema di spazi pubblici all'aperto. Il progetto descrive gli interventi per la realizzazione del Parco della Collina della Pace, un sistema di percorrenze alternate a luoghi di sosta che consente di collegare la via Casilina con il giardino sommitale. Un parco urbano coerente con i caratteri topografici del sito, del pendio e del pianoro sommitale. Il pendio descrive quella parte dell'intervento derivato dalla 'rimodellazione' della collina per mezzo di un rilevato: esso consiste di una serie di terrazzamenti che si susseguono fino a colmare l'intero dislivello che separa la strada principale dal pianoro.

Il lento procedere ascensionale è ordinato da una serie di rampe alternate da piazze che si susseguono ritmicamente proponendo luoghi di sosta all'interno tra prati, filari di olivo e di lavande. Un sistema idraulico concepito da fontane, vasche di calma e canali di ruscellamento irrorerà d'acqua il pendio.

L'arrivo al 'belvedere' conclude il procedere ascensionale offrendo dall'alto la percezione del profilo dei Colli Albani e il piacere dei refoli estivi nel vasto paesaggio dell'agro romano.



